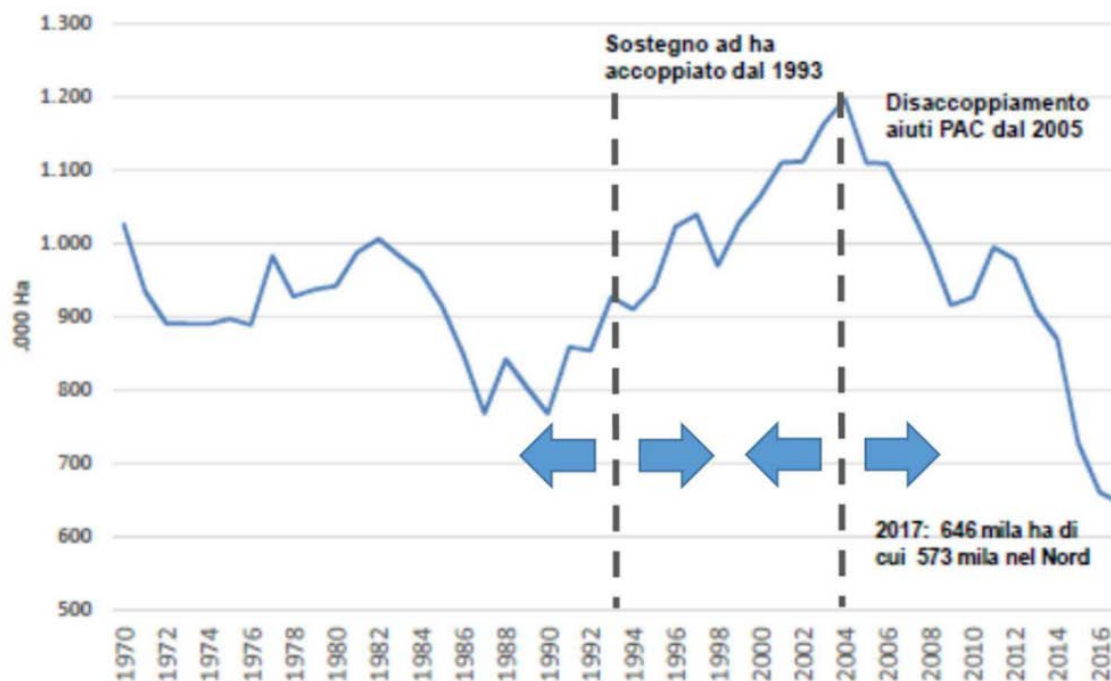


ALLEGATO 1 : Argomentazioni di carattere tecnico-agronomiche al PSN

1) Pagamento accoppiato:

Il pagamento accoppiato si ritiene lo strumento ad impatto più immediato ed efficace per sostenere il mais nazionale e le filiere dei prodotti zootecnici dipendenti.

L'evoluzione della Politica Agricola Comune ha condizionato e condiziona lo sviluppo della coltura. Così è stato, ad esempio, con la riforma Fischeler del 2003/2005 che ha portato al disaccoppiamento degli aiuti diretti (vedi grafico sotto). Infatti, da quegli anni la superficie ha iniziato a ridursi, mentre l'accoppiamento aveva stimolato la sua espansione (Figura 1).



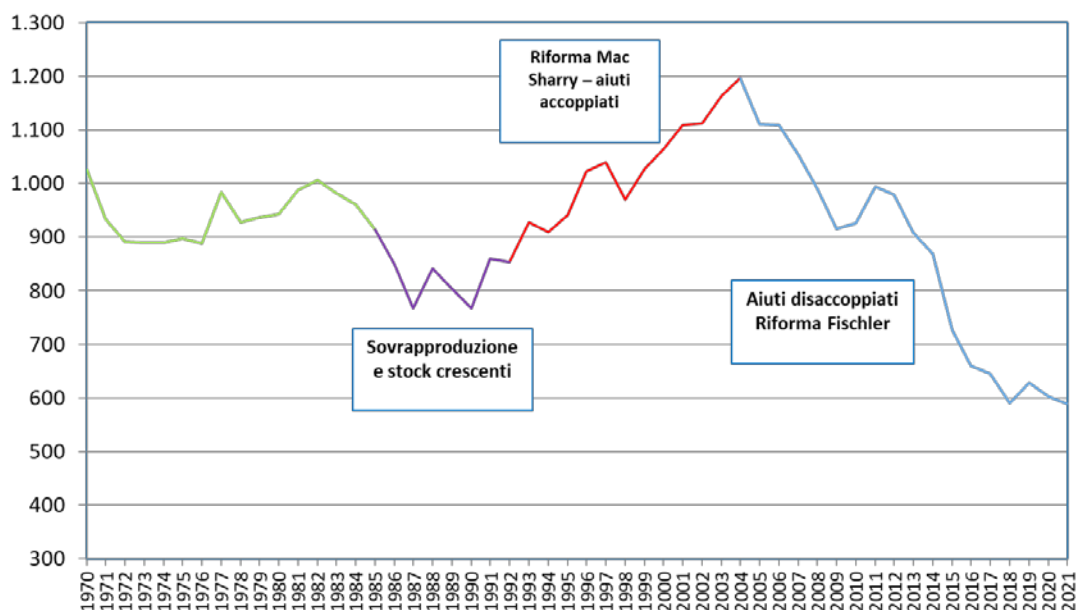


Figura 1. Evoluzione della superficie investita a mais in relazione al regime dei pagamenti diretti della PAC

(Fonte: Canali Gabriele, 2021)

2) Regime Ecologico - Ecoschemi:

2.1) Eco-schema 4

I Servizi comunitari chiedono di modificare l'eco-schema denominato "Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento" che è stato oggetto di numerose osservazioni critiche anche da parte delle Organizzazioni scriventi. Tale eco-schema va riproposto mantenendo il principio di promuovere un avvicendamento rafforzato rispetto alla norma della BCAA 7 (rotazione), ovvero di contrastare il fenomeno della monosuccessione e favorire la diffusione nelle aziende agricole italiane di ordinamenti produttivi sostenibili (diffusione di colture azotofissatrici, riduzione di impiego di concimi azotati e di fitosanitari, contributo al bilancio carbonico), coerenti con le esigenze e le condizioni del mercato e, nello stesso tempo, tali da andare oltre le pratiche ordinarie.

2.1.1) ECO 4: elementi critici e interpretazione

Nella bozza del PSN, a causa d'estrema sintesi, la descrizione di ECO 4 non permette di definire con adeguata precisione le modalità e l'ambito di applicazione. Infatti, diversi punti appaiono al momento critici; questi possono essere così riassunti:



- Titolo: “sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento”. Nell’uso corrente i sistemi foraggeri estensivi sono quelli basati sulle foraggere permanenti (prati e pascoli polifiti); più estesamente si possono intendere quelli che ricorrono principalmente se non esclusivamente alle colture prative anche avvicendate. Sono quindi quelli che non richiedono alcun impegno ambientale ulteriore a favore dell’avvicendamento o dell’uso di fitosanitari. Il titolo pertanto circoscrive un’applicazione incoerente con gli impegni richiesti.
- IM01: “Assicurare la presenza di colture leguminose e foraggere, nonché colture da rinnovo”. Nell’accezione tecnica corretta sono da rinnovo le colture sarchiate estive (mais, sorgo, girasole, barbabietola, patata...), includendo anche gli erbai di cereale (silomais, frumento, orzo, triticale e sorgo da insilato).

A conferma di questa interpretazione, sempre relativamente a IM01 si precisa infatti “...leguminose e foraggere”. La presenza della congiunzione sottolinea quindi che la presenza in avvicendamento può essere intesa anche con colture foraggere (tra cui gli erbai citati) appartenenti ad altre famiglie. Tale formulazione sembra quindi escludere solo le colture vernine da granella (frumento duro e tenero, colza, avena, segale ecc.).

IMO1: “Su tali superfici non è consentito l’uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari e nel corso dell’anno”. Nelle norme che regolano l’iscrizione e l’impiego di tali prodotti, i diserbanti sono classificati come fitosanitari allo stesso modo di insetticidi, fungicidi e altri presidi per la difesa delle colture. Tale formulazione sembra escludere ogni tipo di presidio, secondo un approccio più severo di quello proposto per l’agricoltura biologica.

IM02: “In casi di colture da rinnovo effettuare l’interramento dei residui”. Nell’accezione tecnica corretta le lavorazioni che assicura l’interramento dei residui sono solo l’aratura e la vangatura; le minime lavorazioni nelle diverse forme rimescolano i residui e quindi non li interrano. Si rileva che solo le colture da rinnovo vedono quindi applicato questo vincolo.

Da questa sintetica disamina emerge l’impossibilità di trarre elementi certi sull’applicazione dell’ECO 4; tuttavia, interpretando lo spirito di tale eco-schema si potrebbe così intendere la sua possibile applicazione:

- richiesta di avvicendamento obbligatorio negli ordinamenti a seminativi e conseguente divieto della monosuccessione;
- vincolo alla introduzione di una coltura di leguminose, anche non a impiego diretto foraggero (soia, favino, pisello ecc.), o di coltura da rinnovo (mais, sorgo, girasole, barbabietola, patata...) quando tali colture non sono presenti;
- di applicazione di formulati fitosanitari per applicazioni nelle particelle (campi) introdotti in ECO-4 e non su tutta la superficie aziendale;
- vincolo dell’aratura per l’interramento dei residui della coltura da rinnovo introdotta in avvicendamento.



2.1.2) ECO 4 Possibili applicazioni

Come accennato ECO- 4 si rivolge alle aziende con ordinamenti a seminativi. Queste, a seguito dell'applicazione dovrebbero aumentare la superficie coltivata a leguminose foraggere o da granella nonché con colture da rinnovo, senza applicare prodotti fitosanitari sulla coltura inserita e con attenzione a certe lavorazioni del terreno. Per valutare le possibili applicazioni e la diffusione potenziale è stata effettuata una simulazione (tabella 1). A questo fine sono state considerate le probabili ricadute sul margine economico della coltivazione adottando le indicazioni principali di ECO 4, riassumibili in una contrazione delle produzioni e al diverso costo derivato dalla differente impostazione della sola difesa erbicida, a fronte di un pagamento pari a 110 €/ha. In questa simulazione non è stato preso in esame l'effetto del mancato impiego di fungicidi e insetticidi/acaricidi sulle colture. Pertanto la riduzione delle produzioni per il divieto dell'uso dei fitosanitari si deve ritenere nel complesso superiore.

A titolo comparativo sono state inserite anche le colture vernine perché in ogni caso presenti nella maggior parte degli avvicendamenti. Nella tabella, al contrario, non sono presenti le colture foraggere autunno-vernine (miscugli cereali-leguminose) e per le leguminose foraggere annuali e poliannuali perché non si prevede una contrazione del potenziale produttivo in assenza di interventi fitosanitari.

Areale padano: gli ordinamenti più frequenti vedono, nelle aziende cerealicole, l'avvicendamento mais/cereale vernino, mais/soia, mais/cereale vernino/bietola con prevalenza per la prima coltura e la possibile introduzione di orticole di pieno campo; nelle aziende zootecniche, l'avvicendamento loglio italico-mais/erba medica (bovini latte), mais/cereale vernino/soia (bovini carne e suini). Tutti questi avvicendamenti potrebbero rientrare in ECO 4, senza modificare la successione, ma con il divieto di formulati fitosanitari di sintesi sulla coltura da rinnovo (mais). Le esperienze sul controllo delle infestanti evidenziano per i principali seminativi delle contrazioni di PLV superiori a quelle del pagamento ECO-4 considerando le più diffuse produzioni attese (tabella 1).

Conseguenze: sono molto scarse le possibilità di applicazione e di successo dell'Eco-Schema 4, fatta eccezione per i sistemi foraggeri al servizio delle aziende zootecniche di bovini da latte e da carne su porzioni di superficie che però difficilmente potranno superare il 20-30% della SAU totale.

Areale centro: gli ordinamenti più frequenti vedono l'avvicendamento cereale vernino/leguminosa da granella, cereale vernino/leguminosa prativa, cereale vernino/oleaginosa (girasole, colza) con prevalenza per la prima coltura e la possibile introduzione di orticole di pieno campo a ciclo autunno vernino. Non tutti questi avvicendamenti potrebbero rientrare in ECO 4, richiedendo l'introduzione di una coltura da rinnovo (più esigente in termini idrici) o di una leguminosa prativa (meno remunerativa), ma con il divieto di formulati fitosanitari di sintesi sulla coltura da rinnovo o la leguminosa prativa.

Conseguenze: possibilità di applicazione limitata nel caso di presenza già consolidata del prato di leguminose e di sistemi culturali predisposti all'aratura. Nel caso sia necessario introdurre una coltura questa si colloca su una superficie limitata e marginale per ridurre l'impatto economico negativo del mancato uso dei formulati fitosanitari che si manifesta anche in questo areale, salvo nelle zone più marginali.

Areale sud: gli avvicendamenti più frequenti vedono grano duro/erbaio di avena e leguminose, cereale vernino/orticola di pieno campo con prevalenza della prima coltura che tende alla monosuccessione. Gli avvicendamenti, salvo la mono successione, potrebbero rientrare in ECO 4, ma con il divieto di formulati fitosanitari di sintesi sulla coltura da rinnovo o la leguminosa prativa.

Conseguenze: l'applicazione di ECO 4 può generare interesse nei sistemi meno intensivi basati sul frumento duro stimolando l'avvicendamento. Il vantaggio aumenta progressivamente nelle zone più marginali con rese contenute.

Tabella 1. Applicazione di ECO 4. Effetto della modalità di controllo delle infestanti sulla produzione, sulla riduzione del margine lordo (PLV-costo controllo infestanti) e conseguente effetto sui margini economici.

	Mais granella	Mais	Frumento silo	Frumento tenero	Frumento duro	Orzo	Soia	Girasole
Controllo infestanti⁽¹⁾	Riduzione della produzione (100=diserbo integrato)							
Diserbo integrato	100	100	100	100	100	100	100	100
Diserbo solo meccanico	90	92	88	88	88	90	75	85
Riduzione margine lordo⁽²⁾								
Areale Padano	183	177	112	125	64	316	106	106
Areale Centro	142	138	85	91	54	262	106	106
Areale Sud	142	138		73	24		78	78
Produzioni attese di riferimento⁽³⁾	(t/ha)							
Areale Padano	12		6.5	5.5	6.5	3.5	3	3
Areale Centro	10		5.5	4.5	6	3	3	3
Areale Sud	10			4	4.5		2.5	2.5

Legenda (margine della coltura rispetto al contributo ECO 4)

ECO 4 mai conveniente	ECO 4 poco conveniente	ECO 4 conveniente
--------------------------	---------------------------	----------------------

(1) Le perdite di produzione per mancato applicazione del diserbante sono state calcolate su sperimentazioni DISAFA-UNITO

(2) calcolato su prezzi 2019:21 (Borsa AGER-Bologna). Il costo del diserbante chimico è calcolato adottando tecniche integrate

(3) Rese di riferimento per colture soggette a mezzi di lotta integrata per il controllo delle infestanti

2.1.3) Scenari

Ricordando l'incertezza sui contenuti e sull'applicazione degli impegni di ECO 4, l'analisi condotta permette di disegnare i possibili scenari conseguenti o meno la sua applicazione. Negli ordinamenti a seminativo, considerando come guida la leva economica, si rileva che l'interesse per l'adozione di questo Eco-schema è inversamente proporzionale alla redditività media delle colture adottate a livello aziendale. Pertanto sono maggiormente esclusi i sistemi colturali maidicoli e di avvicendamento mais-soia, mentre al lato opposto possono trovare vantaggi potenziale i sistemi colturali a grano duro e in areali marginali. Tuttavia, occorre sottolineare che anche nelle condizioni più favorevoli all'adozione di ECO 4, gli eventuali vantaggi sono marginali perché pur sempre ottenuti a fronte di una riduzione dei margini

economici legati all'applicazione dei mezzi di difesa e quindi sulle rese potenziali. Tutto ciò comporta una serie di conseguenze:

- Minore supporto al sistema cerealicolo intensivo con riflessi che ulteriormente posso influenzare negativamente la redditività delle grandi colture e in definitiva sull'autoapprovvigionamento nazionale delle commodities alimentari e zootecniche.
- L'estensione della superficie in cui vengono limitati gli strumenti di difesa può generare un aumento delle problematiche qualitative, sia tecnologiche sia sanitarie, in una fase in cui le filiere e i contratti stanno assumendo una valenza crescente e nazionale.
- La richiesta di lavorazioni per l'interramento dei residui colturali contraddice gli obiettivi SO4 e SO5 su l'applicazione e la diffusione di tecniche di agricoltura conservativa e quindi sulle misure agro-climatico-ambientali proponibili nel PSR.

Nell'attuale formulazione, la ridotta diffusione di ECO 4 genera il forte rischio di mancare il raggiungimento dei risultati sperati riassunti da R.14, R.19 e R.24, venendo quindi meno agli obiettivi del Green Deal. Preme ricordare che similmente alle negative esperienze della PAC 2007-2014 e 2014-2021, le misure agro-ambientali o agro-climatico-ambientali che inducevano una sostanziale riduzione dei redditi a fronte di un incerto ritorno, non solo non hanno riscosso un'adeguata adesione, ma hanno favorito quelle forme di agricoltura "di rapina" volte a ottimizzare i premi PAC senza alcun riguardo ai mercati, alle filiere e in definitiva distante da creare quel valore aggiunto determinante per il mantenimento e la crescita del sistema agricolo nazionale.

2.1.4) Conclusioni su ECO 4

In coerenza con tale principi, si propone una pratica ecologica che preveda di:

- prevedere una progressiva riduzione dei prodotti fitosanitari, attraverso le pratiche di difesa integrate del PAN, anziché il divieto che renderebbe tale eco-schema di limitata applicazione.
- l'introdurre in una rotazione quadriennale di una coltura leguminosa della durata minima di 4 mesi se estiva di 7 mesi se vernina, sia per produzione di granella, sia di foraggio che da sovescio, oppure una doppia coltura leguminosa da sovescio;
- vincolare il divieto di asporto dei residui colturali di tutte le colture in avvicendamento con esclusione dei cereali vernini

- 2.2) Ipotesi di nuovi eco-schemi

In linea con le richieste pervenute dalla Commissione europea, si ritiene opportuno evidenziare la necessità di istituire nuovi eco-schemi, in modo da includere una più ampia gamma di questioni ambientali e climatiche rispetto a quelle affrontate con le cinque opzioni oggi contenute nel PSN 2023-2027. Siamo pronti a formulare una proposta tecnica completa e coerente con gli obiettivi contenuti nei Regolamenti di base dell'UE su un eco-schema relativo alle colture di copertura (cover crops), qualora il loro ruolo non fosse promosso nella condizionalità rafforzata e/o nell'eco-schema 4, in grado di assicurare tangibili



benefici sotto il profilo del sequestro del carbonio e del miglioramento della fertilità dei suoli, oltre che dal punto di vista della biodiversità. Per questa ragione potrebbe valere la pena introdurre, qualcosa di corrispondente rispetto all'inerbimento dei frutteti: un ecoschema che preveda la coltivazione di una cover crop (e/o catch crop) dopo il raccolto, nel caso che già non sia prevista una coltura di secondo raccolto. È evidente che una simile misura comporterebbe un sicuro miglioramento del sequestro di carbonio, una prevenzione del degrado del suolo con miglioramento della fertilità grazie all'incremento della sostanza organica, oltre a diversi altri effetti positivi che possono essere facilmente documentati.

Una seconda proposta sulla quale le scriventi Organizzazioni sono pronte a fornire i necessari dettagli tecnici riguarda la promozione attraverso un contributo diretto per l'adozione di pratiche attuate con l'agricoltura di precisione, grazie alla quale si ottengono risultati importanti in termini di protezione delle fonti idriche, riduzione dell'utilizzo dei mezzi tecnici e gestione razionale dei nutrienti.

3) Condizionalità rafforzata: rotazione

Si chiede di introdurre elementi di flessibilità per quanto riguarda l'obbligo della rotazione sui terreni a seminativi, in quanto le soluzioni formulate dall'Italia nel PSN comportano un forte impatto negativo sulle produzioni nazionali di frumento tenero, frumento duro e mais. In particolare sarebbe opportuno considerare le cover crops come colture secondarie la cui valenza nell'avvicendamento sia riconosciuta quando la loro durata sia almeno di 3 mesi nel semestre estivo e 6 mesi in quello invernale. La loro presenza sulle superfici agricole assicura vantaggi climatici ed ambientali sotto diversi profili: argine all'erosione del suolo, cattura della sostanza organica, effetto di fertilizzazione del terreno, miglioramento della biodiversità. Tali vantaggi comportando una copertura del suolo pressoché continua, sono maggiori rispetto a quelli di una rotazione che lascia scoperto il suolo per periodi prolungati. Inoltre si chiede di utilizzare la possibilità prevista all'allegato 3 del regolamento 2021/2115 di consentire la diversificazione delle colture, in luogo della rotazione, prevedendo requisiti che tendano comunque a migliorare e preservare il potenziale del suolo, in linea con la norma di BCAA n. 7.